

Una settimana dopo l'insediamento all'Eliseo

C'è già qualcosa di nuovo nella Francia di Mitterrand

I primi segni del cambiamento si sentono nelle misure concrete e nel clima politico e morale - L'Unità a sinistra

Dal corrispondente
PARIGI - Se c'è una cosa da sottolineare subito di questa prima settimana del settennio Mitterrand e del governo di sinistra in Francia è certamente il ritmo, la fretta, il bisogno di fare e di rendere tangibile fin dai primi passi il cambiamento promesso durante la campagna elettorale.

Quando, venerdì, il capo della Confindustria francese è entrato all'Eliseo e ne è uscito per sottolineare la situazione « insolita » di un colloquio fra il « patron des patrons » e del presidente socialista, dall'ufficio di Mitterrand erano già passati i leader delle centrali sindacali per fare il punto delle loro rivendicazioni e delle riforme sociali che si attendono. Aumento del salario minimo e degli assegni assistenziali, del minimo di vecchiaia e delle pensioni saranno decisi tra qualche giorno. Abbassamento del limite di pensione a 60 anni, riduzione dell'orario di lavoro, studio per la formazione professionale e l'impiego dei giovani, sono annunciati per un immediato avvenire. Al ministero degli Interni si annuncia la fine delle misure di espulsione degli immigrati, alla giustizia l'annullamento delle clausole liberticide della legge Peyrefitte eufemisticamente denominata « sicurezza e libertà », e si preparano una legge per l'abolizione della pena di morte e una vasta amnistia.

Si tratti dell'arresto della costruzione di una centrale nucleare a Plogoff, come segno della fine del « tutto nucleare » e di una ricerca differenziale delle fonti di energia, oppure della condanna dell'apartheid nell'Africa del Sud da parte del nuovo ministro degli Esteri, che preannuncia una nuova politica africana e verso il Terzo Mondo, il governo Mauroy sta conducendo gli affari a tamburo battente. Senza delega e senza rinvii.

La sinistra francese, dopo anni di ripensamenti e di sforzi per cercare di darsi una nuova identità e una nuova credibilità, ha dinanzi a sé l'occasione per verificare se stesso e la sua capacità di dare battaglia e di vincere con gli strumenti della competizione democratica. Tutto è appena all'inizio: il governo, ha ammonito Mitterrand aprendo la prima riunione del suo gabinetto, « avrà bisogno di una maggioranza solida per condurre la politica della Francia », perché « l'azione che comincia oggi dovrà essere di lunga durata per riuscire ».

Dopo quella del 10 maggio, la sinistra francese affronta la seconda settimana con le legislative del 14 e del 21 giugno. Si capisce quindi la fretta e l'urgenza di dare subito almeno un segnale di rinnovamento. Ma al di là dei provvedimenti concreti, ci sono altri segni ineccepibili della volontà di cambiamento su cui il nuovo potere di sinistra intende non lasciare dubbi. Nessun aspetto della vita sociale, politica e culturale e del costume sembrano ignorati in questi primi passi della cadenza mitterrandiana: dalle scelte degli uomini a « fare politica » e non ad « esercitazioni » teocratiche, alle scelte morali come quella che abolisce l'espulsione degli immigrati, spezzando una corrente di razzismo strisciante; o come l'uso della grazia presidenziale a favore di un condannato a morte, quale segno della volontà di cancellare dalla Francia l'ombra della ghigliottina.

Anche il discorso sull'unità della sinistra e quindi del rapporto tra comunisti e socialisti, si riapre nello spirito di questa nuova situazione in cui si tende a guardare in avanti più che ritornare alle polemiche del passato. Certo il peso delle lacerazioni e delle divergenze di tuttora presente e nessuno potrebbe far finta che dal '77 ad oggi non sia successo nulla. Ma ciò non sembra impedire ai socialisti di essere consapevoli che la vittoria del 10 maggio è stata possibile per una parte decisiva grazie ai voti comunisti, e di riflettere quindi sulla volontà e l'esigenza del PCF di essere presente nel nuovo governo e di partecipare al nuovo processo che comincia.

Il negoziato che si apre martedì tra i due partiti non sarà facile e forse non registrerà sbocchi immediati sulla questione del governo. Ma come la rileverà il filosaialista Le Matin, c'è in questo primo contatto il rispetto di una esigenza che fa parte della morale politica per un uomo come Mitterrand che ha condotto tutta la sua azione in questi ultimi anni, sul tema dell'unione della sinistra, del rifiuto di un'esclusione dei comunisti dalla vita nazionale, affermazione costantemente che non c'è alcuna ragione per cui essi debbano essere tenuti al di fuori della direzione del Paese. La « questione comunista » non può del resto non far parte di quella aspirazione di una maggioranza solida di cui ha parlato Mitterrand nel suo discorso di insediamento.

La gente a tutti i livelli comincia a sentire che si esce

da un periodo in cui lo spirito e la lettera della libertà erano stati come confiscati dalla pratica anestizzante ed autoritaria del giscardismo. « Si può benissimo di sporre delle libertà e non provare più il bisogno di scriverne » ha scritto qualcuno caratterizzando molto efficacemente il clima del potere giscardiano.

E' appunto questo stato d'animo che sembra in questi giorni polverizzarsi dopo la vittoria della sinistra. Tutti i tabù e le « riserve di caccia » del regime cominciano ad essere rimessi in discussione: la giustizia e la legge liberticide di Peyrefitte, l'editoria e il peso monopolizzatore delle sue concentrazioni, i mass-media e il tracotante controllo del giscardismo sull'informazione, componenti essenziali dell'edilizia di insoddisfazione e di disagio che ha travolto il « regno di Giscard ».

Alla televisione e nelle redazioni dei giornali si svolgono in questi giorni riunioni informali in cui si pongono aspirazioni ed esigenze che fino a ieri sarebbero apparse lunari: il diritto all'informazione garantito dalla collettività, l'introduzione di uno statuto legale a controllo delle imprese editoriali, che preveda l'esercizio effettivo della responsabilità esclusiva della gestione dell'informazione da parte dell'organo redazionale. Ciò implica quindi un accordo delle redazioni sulla nomina dei direttori.

A destra, al contrario, nelle redazioni del Figaro o dell'Express, soffre il vento delle rendite, si scatenano le meschinità e i ricatti tra coloro che chiedono misura e « nervi saldi » di fronte alla situazione nuova, e coloro che profetizzano quasi ogni giorno « i disastri e la rovina » insiti del nuovo potere di sinistra.

Le attese, comunque, sono tante: lasciano poco spazio alle pause, alle incertezze, superano qualche volta le possibilità. E si caivise la massima che si è data il nuovo governo di « prudenza, pazienza e rigore ». Si conta su una fiducia e una speranza che sembra in questi giorni animare i francesi fino a pensare che la sinistra possa dare loro anche l'impossibile. Non gridavano forse, simbolicamente, Mitterrand, du soleil? (Mitterrand, voliamo il sole) quelle migliaia di giovani impassibili sotto la pioggia battente, che facevano alla sinistra scuro al presidente appena insediato mentre si recava a rendere omaggio a Jean Jaures?

Franco Fabiani

Mentre supersonici israeliani sorvolano l'intero territorio libanese

Aspri scontri tra falangisti e siriani

Tel Aviv e Damasco sembrano voler tenere la corda tesa, ma nello stesso tempo evitare un confronto diretto - Continua la guerra per interposta persona - Si attende il ritorno di Habib



Colloqui a Roma fra Lega dei comunisti jugoslavi e PCI

Il presidente Zia Ur

Militari ribelli si sono impadroniti di Chittagong

Tentativo di golpe in Bangladesh

Assassinato il presidente Zia Ur



Il presidente Zia Ur

È stato sottolineato l'impegno della LCG e del PCI nell'iniziativa e nella lotta per il pace e la distensione: è convenuto sulla necessità e l'urgenza di negoziati per la riduzione degli armamenti, anche per sviluppare la cooperazione e ristabilire un clima di fiducia nelle relazioni internazionali. È stata ribadita la necessità di una politica per la sicurezza e la pace in Europa e nel Mediterraneo, e per l'instaurazione di un nuovo ordine economico internazionale che garantisca l'indipendenza e lo sviluppo di ogni popolo e paese.

È stato messo in rilievo il ruolo del movimento dei non allineati come fattore indipendente e al di fuori dei blocchi. La delegazione del PCI ha ribadito il suo convincimento che la Jugoslavia socialista, unita, indipendente e non allineata è un fattore essenziale per la stabilità e la collaborazione in Europa e nel mondo. La delegazione della LCG ha espresso l'auspicio di nuovi successi del PCI nella lotta che esso conduce in Italia per il progresso democratico e il rinnovamento sociale.

Nella foto l'incontro fra le due delegazioni

È stato sottolineato l'impegno della LCG e del PCI nell'iniziativa e nella lotta per il pace e la distensione: è convenuto sulla necessità e l'urgenza di negoziati per la riduzione degli armamenti, anche per sviluppare la cooperazione e ristabilire un clima di fiducia nelle relazioni internazionali. È stata ribadita la necessità di una politica per la sicurezza e la pace in Europa e nel Mediterraneo, e per l'instaurazione di un nuovo ordine economico internazionale che garantisca l'indipendenza e lo sviluppo di ogni popolo e paese.

È stato messo in rilievo il ruolo del movimento dei non allineati come fattore indipendente e al di fuori dei blocchi. La delegazione del PCI ha ribadito il suo convincimento che la Jugoslavia socialista, unita, indipendente e non allineata è un fattore essenziale per la stabilità e la collaborazione in Europa e nel mondo. La delegazione della LCG ha espresso l'auspicio di nuovi successi del PCI nella lotta che esso conduce in Italia per il progresso democratico e il rinnovamento sociale.

Nella foto l'incontro fra le due delegazioni

Dacca - Il presidente del Bangladesh, Zia Ur Rahman, è stato assassinato ieri a Chittagong, dove la guarnigione, agli ordini del generale Manzur Ahmed, si è ribellata dando vita a un « Consiglio rivoluzionario » e occupata la radio locale.

Zia Ur Rahman è stato assassinato alle 4.30 (0.30 ora italiana), assieme a due consiglieri e a sei guardie del corpo.

Il generale ribelle, Manzur Ahmed, già capo di stato maggiore dell'esercito del Bangladesh, era stato trasferito a Chittagong dal presidente assassinato.

A Dacca le funzioni presidenziali sono state assunte « ad interim » dal vice-presidente Abdul Sattar, che ha proclamato lo stato di emergenza in tutto il paese (cooptivo) e sospensione dei diritti civili), ha dichiarato 40 giorni di lutto nazionale ed ha assicurato che la politica estera del Bangladesh non subirà cambiamenti.

Secondo quanto afferma l'agenzia di stampa indiana « PTI » il « Consiglio rivoluzionario », a Chittagong, avrebbe dichiarato, come primo atto, che il trattato di « buon vicinato » tra India e Bangladesh, del 1972, è da considerarsi abrogato.

Fonti governative indiane hanno rivelato che la denuncia del trattato tra India e Bangladesh da parte dei rivoltosi lascerebbe pensare che ci si trovi di fronte a un gruppo di estrema destra. Un portavoce del ministero degli Esteri indiano ha poi definito « totalmente infondate » le voci tendenti a indicare che elementi indiani siano direttamente o indirettamente implicati nei « tragici avvenimenti » del Bangladesh.

La smentita riguarda le informazioni, diffuse anche dall'agenzia indiana PTI, secondo cui responsabili dell'assassinio di Zia Ur Rahman sarebbero aderenti alla setta dei « Shanti Bahini », una organizzazione di estrema sinistra che opera nella regione di Chittagong, è diretta da una persona chiamata « Siddique la Tigre » ed ha alcune basi in India.

Il primo ministro indiano, Indira Gandhi, ha invitato al presidente « ad interim » Sattar un messaggio di condoglianza in cui, tra l'altro, afferma: « Ho sempre condannato la politica dell'assassinio. Noi in India abbiamo interesse alla stabilità e al progresso dei nostri vicini ».

Dal nostro inviato

BEIRUT - La scorsa notte il cielo della Bekaa si è improvvisamente acceso da lampi di luce luminosa accompagnati da fragorose esplosioni. Si è diffusa subito la voce che i siriani avessero lanciato dei missili SAM 6 contro aviogetti di Tel Aviv. Poco dopo tuttavia è apparso chiaro che si trattava di una ripresa dei bombardamenti dell'artiglieria siriana contro le posizioni falangiste nella città di Zahle. Non si sa che cosa abbia provocato questa improvvisa fiammata, dopo alcuni giorni di stasi operati soltanto dall'azione sistematica dei franchi tiratori.

Stato di fatto che il cannoneggiamento si è protratto pressoché ininterrotto fino all'alba. E con le prime luci del giorno, gli aerei israeliani sono arrivati di nuovo, sorvolando ripetutamente la vallata della Bekaa ad alta quota e superando il muro del suono. Il « bang » supersonico è stato udito in un vasto raggio, in particolare nella località di Chittaura, sulla strada Beirut-Damasco, dove ha sede il comando siriano della zona e dove giovedì si erano incontrati i ministri degli Esteri libanesi Butros e siriano Khaddam. Lo contraerea della città di Chittaura, sulla strada Beirut-Damasco, dove ha sede il comando siriano della zona e dove giovedì si erano incontrati i ministri degli Esteri libanesi Butros e siriano Khaddam. Lo contraerea della città di Chittaura, sulla strada Beirut-Damasco, dove ha sede il comando siriano della zona e dove giovedì si erano incontrati i ministri degli Esteri libanesi Butros e siriano Khaddam.

Questa continua ed ostentata attività degli aerei israeliani (dopo i sanguinosi raid su Beirut, gli aviogetti di Tel Aviv hanno sorvolato varie regioni del Libano, provocando il « bang » supersonico anche nel cielo di Beirut e del capoluogo del nord Tripoli) viene considerata come una specie di guerra dei nervi nei confronti dei siriani; i quali per altro hanno mostrato finora di saper tenere i nervi a posto evitando di impiegare i SAM ma ribadendo nello stesso tempo il diritto di tenerli nella Bekaa, e preteso che le loro unità inquadrata nella FAD. Proprietari e giornali riportavano le dichiarazioni del siriano Khaddam alla TV francese secondo cui « la Siria non vuole la guerra », anche se « Israele è minaccioso e pratica una politica aggressiva ».

Sembra dunque che dall'una e dall'altra parte si confermi in concreto la volontà di tenere la corda tesa, ma di evitare un confronto diretto, aspettando la ripresa della missione di Philip Habib, il quale è personalmente confermato da Washington il suo ritorno in Medio Oriente nel corso della settimana.

Evitare il confronto diretto, tuttavia, significa nei fatti continuare quella che potremmo chiamare la guerra per interposta persona: quella cioè di Israele contro i palestinesi e delle unità siriane della FAD contro i falangisti. Dopo i raid aerei e navali contro la zona di Damour, Israele ha dato via libera nel Sud alle milizie del maggiore Hadad, che hanno ripreso, stabilizzato e cannoneggiamenti contro la regione fra Nabatieh e Sidone. Ai tiri ha partecipato anche l'artiglieria israeliana a lunga gittata, sparando dall'altra parte del confine. Soldati israeliani insieme ai nomi di Hadad, hanno anche compiuto una rapida incursione nel villaggio di Majdal Zoun, violando la zona controllata dal contingente olandese dei « caschi blu ».

A Beirut città i duelli di artiglieria e di razzi di venerdì pomeriggio, protrattisi intensi fino a tardi, hanno causato il secondo delle cifre ferite ieri - quattro morti e 73 feriti fra la popolazione civile del settore occidentale; non si hanno fino a questo momento dati sulle conseguenze del bombardamento nei quartieri di Beirut est, ieri i tiri sono continuati, ma con minore intensità, almeno fino al momento in cui scricchiolò: sembra che aerei israeliani abbiano movimento provocato il bang supersonico, ma è assai difficile specie fra i rumori del traffico - disinguardo dall'eco sorda delle cannonate che giunge di tanto in tanto dalla linea di demarcazione fra le due parti della città.

In questo clima si inserisce il « giallo » dei soldati libici di Damour, che secondo le fonti israeliane sarebbero addetti alle rampe dei missili SAM 9 (o secondo altre fonti, dei meno potenti SAM 7). Ieri il giallo ha avuto una ulteriore soluzione ufficiale con l'annuncio dell'agenzia di informazione libica « Jana » che nell'attacco di Damour quattro « rotondi libici » sono stati uccisi e altri tre feriti e che tra i caduti si contano anche tre volontari sudemeniti. In questo senso la notizia era stata del resto anticipata ve-

nerdi sera da Yasser Arafat che partecipando (fatto non del tutto usitato) ad un comitato del Fronte democratico popolare per la liberazione della Palestina, aveva reso omaggio agli « eroici rivoluzionari libici » che insieme a quelli di altri paesi arabi partecipano alla lotta per la resistenza palestinese. Nello stesso comitato il leader del FDPLP, Hawatmeh, ha dichiarato che se Israele attaccherà i siriani nella Bekaa « i pozzi petroliferi del Medio Oriente andranno in fiamme ».

Giancarlo Lannutti

Appoggio Usa al Sudafrica se dà la indipendenza alla Namibia

WASHINGTON - Gli Stati Uniti hanno promesso al Sudafrica più strette relazioni di alleanza se concederanno l'indipendenza alla Namibia. Questo sarebbe il succo delle proposte fatte da Haig al ministro degli Esteri sudafricano Fik Botha durante una recente visita ufficiale a Washington. Lo rivela il Washington Post pubblicando un documento riservato del Dipartimento di Stato e la cui autenticità è stata confermata da fonti ufficiali. Il materiale è stato fornito al giornalista Randall Robinson che si propone, con queste rivelazioni, di impedire che gli Usa si uniscano verso una alleanza di fatto col Sudafrica.

In uno dei documenti si legge che se Pretoria coopererà con un accordo internazionalmente accettabile sul problema dell'indipendenza namibiana gli Stati Uniti potranno « cooperare con il Sudafrica in modo pragmatico ».

In un appunto preparato dal Dipartimento per Haig dal sottosegretario per gli Affari africani Chester Crocker si dice che il Sudafrica è un paese che non ha lo status di pupillo (proteccato status) del Sudafrica nel mondo, e a restituire il suo posto come un paese che si è liberamente e legittimo e importante con cui cooperare in modo pragmatico.

In un appunto preparato dal Dipartimento per Haig dal sottosegretario per gli Affari africani Chester Crocker si dice che il Sudafrica è un paese che non ha lo status di pupillo (proteccato status) del Sudafrica nel mondo, e a restituire il suo posto come un paese che si è liberamente e legittimo e importante con cui cooperare in modo pragmatico.

Alcuni giorni fa il giornale della capitale americana commenta che il materiale pubblicato « fornisce la più chiara documentazione di quanto gli Stati Uniti sono disposti ad andare nell'aiuto al governo di Pretoria per far sì che il Sudafrica sia un paese di rispettabilità nel mondo ».

Sette operai feriti da guardie Fiat in Brasile

RIO DE JANEIRO - Sette operai della Fiat brasiliana sono rimasti feriti nel corso di un attacco delle guardie della fabbrica a un'assemblea di scioperanti. E' avvenuto giovedì notte a Xerem, cinquanta chilometri da Rio de Janeiro, dove sorge uno stabilimento della Fiat-Brasile per la produzione di autoveicoli. Le guardie dell'azienda hanno interrotto l'assemblea, cui partecipavano più di tremila operai, attaccando duramente i lavoratori. Fra le richieste alla base dello sciopero, che dura ormai da 25 giorni, la riassunzione di 185 impiegati licenziati e la garanzia della stabilità del posto di lavoro per dodici mesi. A queste richieste la direzione non ha finora dato alcuna risposta.

In vista del IX congresso nazionale del POUP convocato per il prossimo 14 luglio

Gruppi conservatori sono all'offensiva in Polonia

Dal nostro inviato

VARSAVIA - Si è aperta ieri a Olsztyn la prima conferenza di Voivodato (congresso provinciale) del POUP. La preparazione del IX congresso straordinario, fissato per il 14-18 luglio, è entrata così in una fase decisiva. E' nelle conferenze di Voivodato, tra l'altro, che si candideranno delegati al congresso nazionale i massimi dirigenti del partito, a partire dal primo segretario Stanislaw Kania. Le elezioni si svolgono a livello di base, con voto segreto, hanno indicato un prevalere, nelle fabbriche, dei quadri tecnici e una diffusa sfiducia negli organismi dirigenti usciti.

Con l'avvicinarsi della data delle assise nazionali, d'altra parte, si acuita lo scontro politico. Se all'inizio del

la campagna pre-congressuale la scena sembrava dominata dalle cosiddette « strutture orizzontali », una frenetica attività viene svolta oggi da organismi, formalmente estranei alle strutture del POUP, che non nascondono sia la loro ostilità al rinnovamento che la loro nostalgia del passato.

La loro forza, se così si vuole chiamare, deriva dal sostegno di esponenti conservatori all'interno del partito, anche al massimo livello, e dall'incoraggiamento che ricevono dall'esterno della Polonia. Non c'è da sbagliare se si ipotizza che questi gruppi vengono inclusi tra quelle « forze sane » delle quali certi organi di stampa dei paesi vicini auspicano il sopravvento. In realtà essi non si propongono ancora un obiettivo così ambizioso, ma più modestamente quello di provocare un rinvio del congresso del POUP in attesa di tempi migliori.

Il 28 aprile ottenne la registrazione ufficiale e dichiarò di contare su circa 100 mila aderenti. Suo presidente è il regista Bohdan Poreba, noto come acceso nazionalista. L'organizzazione che anima l'organizzazione fu condannato, sempre in marzo, da Stanislaw Kania, viceversa, Stefan Olszowski, membro dell'Ufficio Politico, dichiarò, in un incontro a Katowice, che la Unione potrà giocare un ruolo positivo nella difesa della memoria delle vittime delle deviazioni dal socialismo all'inizio degli anni Cinquanta (quando tra i massimi dirigenti del POUP alcuni erano di origine ebraica).

La principale attività della associazione sembra essere oggi la denigrazione, in forma anonima, di noti esponenti del rinnovamento. Giorni fa Jozef Klasa, capo del dipartimento di vista legale la sua registrazione sia stata pienamente legittima. Portavoce degli orientamenti della Unione e del « Club Varsavia 80 » è il nuovo settimanale

« Rzezczytosc » (La realtà) già da noi segnalata. Ma negli ultimi giorni un vero e proprio coro di sdegnate proteste alla base del partito hanno suscitato i testi di alcune dichiarazioni pubblicate dal Forum di Katowice. L'organismo nacque lo scorso anno a Katowice come « Club Boleslaw Bierut » presso il comitato di partito del voivodato. Solo alcune settimane fa ha preferito chiamarsi « Forum di discussione ». Presidente della commissione per il programma venne designato a sua insaputa Gerard Gabrys, il minatore di Chorzow eletto membro dell'ufficio politico del POUP all'ultimo plenum del comitato centrale. Questi però il 28 maggio ha dichiarato di non poter accettare la linea. Anche il comitato di voivodato, che gli aveva messo a disposizione un ufficio e le colonne del suo bollettino Fakty, dopo le proteste della base ha cominciato a fare marcia indietro. In compenso il Forum continua a godere dell'appoggio dei primi segretari cittadini di partito di Katowice e di Jaworzno.

E veniamo alle dichiarazioni: una di esse accusa l'attuale direzione del POUP di errori di fondo, di oscillazione e di debolezza, il che sarebbe

stato sfruttato da avversari del socialismo per guadagnare una vasta influenza ideologica e politica. Il partito e i suoi membri sarebbero stati disarmati ideologicamente e politicamente e questa sarebbe una delle ragioni del fatto che dall'agosto 1980 il POUP è stato incapace di condurre una lotta ferma e coerente contro le tendenze estranee e ostili al socialismo. In un'altra risoluzione il Forum parla di « crescente influenza nel partito di rotte liberal-borghesi e stonisti-trozkiste, del nazionalismo, agrarismo, clericalismo, solidarismo di classe e di orientamenti e umori antisovietici, particolarmente

coltivati dall'ala destra ». La prima reazione ai documenti del Forum di Katowice è venuta dalla grande acciaieria Nowa Huta di Cracovia. In una riunione di partito si è detto che essi sono « un insulto personale » ai membri del POUP e la negazione di tutto quanto c'è di autentico e valido nel movimento di rinnovamento. Si tratta « semplicemente di un tentativo di sovversione su larga scala ».

A Varsavia, in un incontro del POUP di Tribuna Ludu, ha parlato di « piattaforma politica e ideologica decisamente antipartito ».

Il primo ministro indiano, Indira Gandhi, ha invitato al presidente « ad interim » Sattar un messaggio di condoglianza in cui, tra l'altro, afferma: « Ho sempre condannato la politica dell'assassinio. Noi in India abbiamo interesse alla stabilità e al progresso dei nostri vicini ».

Le forze indiane incaricate di garantire la sicurezza alla frontiera tra India e Bangladesh sono state poste in « stato di massima allerta ».

Il primo ministro indiano, Indira Gandhi, ha invitato al presidente « ad interim » Sattar un messaggio di condoglianza in cui, tra l'altro, afferma: « Ho sempre condannato la politica dell'assassinio. Noi in India abbiamo interesse alla stabilità e al progresso dei nostri vicini ».

Romolo Caccavale

Oggi i funerali di Wyszynski

Dal nostro inviato

VARSAVIA - Oggi Varsavia da l'estremo saluto al cardinale Stefan Wyszynski, il primate che ha retto le sorti della chiesa in Polonia dal dopoguerra ad oggi. Nella piazza dove, alle 17, verrà celebrata la messa funebre e dove il cardinale Macharski pronuncerà l'addio a Wyszynski, è stata eretta una croce alta 13 metri.

Per tutta la giornata di ieri, la chiesa dei Carmelitani, dove era esposta la bara del primate, è stata oggetto di

un ininterrotto pellegrinaggio di folla. Una coda di oltre tre chilometri si è formata davanti alla Chiesa: la gente ha atteso per ore per poter sostare per pochi minuti davanti al feretro.

Sempre nella giornata di ieri è arrivato a Varsavia il segretario di stato vaticano, cardinaline Casaroli. Mons. Casaroli ha avuto un incontro di due ore con il segretario del POUP, Kania, al termine del quale è stato diffuso un